

La storia Appia e il futuro a palazzo Paolo V: «Unesco, è l'inizio»

►Ultimo evento della rassegna «Arte e ('') scienza 2024»
esperti a confronto sulle potenzialità di sviluppo del sito

Francesco Creta

L'ultimo appuntamento della rassegna «Arte e ('') scienza 2024» si è svolto nel teatro di palazzo Paolo V, organizzato dall'Associazione Italiana di Archeometria. La manifestazione, che ha fatto tappa anche a Firenze, Reggio Calabria e Venaria Reale, ha offerto una giornata di studi sul tema «Appia: la polvere e la storia», celebrando la storica via, dichiarata patrimonio dell'umanità lo scorso luglio.

La giornata di dibattito è stata inaugurata dall'assessore Antonella Tartaglia Polcini che ha ricordato l'«impegno del comune» sulla promozione della via Appia ricordando, tra le altre cose, la figura di Paola Cecere fondatrice e primo presidente del Club per l'Unesco di Benevento, scomparsa lo scorso gennaio. A seguire, è in-

tervenuto il rettore Gerardo Canfora raccontando l'impegno «profuso dall'ateneo per i beni culturali, e per l'argomento archeometria», materia che a breve avrà a disposizione un laboratorio dedicato.

Anche nell'intervento del soprintendente Mariano Nuzzo, dell'assessore regionale con delega al turismo Felice Casucci e del funzionario archeologo dell'ufficio nazionale Unesco Laura Acampora è stato posto l'accento sulle opportunità insite nel riconoscimento ottenuto dall'arteria storica e dalla necessità della sua promozione. La parte dedicata agli interventi scientifici è stata moderata dal promotore della giornata Celestino Grifa, che ha illustrato brevemente la funzione dell'archeometria e il suo ruolo nella ricerca storica e nella tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Angela Maria Ferroni, responsabile tecnico-scientifica della candidatura Unesco della Via Appia, ha ripercorso le fasi del processo

e delineato i prossimi step, sottolineando la necessità di rispettare il piano di gestione con 33 progetti subordinati.

A seguire, l'archeologo Simone Foresta ha presentato gli interventi recenti sul percorso dell'Appia, concentrandosi sul ritrovamento di una necropoli a contrada Santa Clementina e sull'importanza di preservare lo stato di conservazione. Nell'occasione, ha anche annunciato l'avvio del restauro delle superfici scultoree dell'arco di Traiano. Il monumento, simbolo della città è stato al centro dell'intervento della docente Unisannio Aglaia McClintock, che ne ha portato una lettura come manifesto biografico e allo stesso tempo come elogio del buon governo dell'imperatore. Adelaide Caravaglios ha invece indagato la figura di Appio Claudio Cieco, console romano da cui deriva il nome della Via Appia. Il docente Carmine Maiorano ha trattato il patrimonio culturale come simbolo di una memoria condivisa, mentre Dalila Coppo-

la ha approfondito la gestione dei siti seriali Unesco.

L'attenzione per la Via Appia in ambito di ricerca precede il percorso Unesco, come evidenziato dall'esperto Alfonso Santoriello, che ha illustrato il progetto «Ancient Appia Landscapes» avviato nel 2018, e dal ricercatore Vincenzo Amato, che ha mostrato l'importanza della geomorfologia nel rintracciare il tracciato originario.

Gli ultimi interventi sono stati quelli di Antonello Prigioniero, che ha parlato dell'archeobotanica applicata ai siti di Policoro e Capaccio, e del dottor Francesco Izzo, che ha presentato esempi di diagnostica sui monumenti dell'Appia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

